

Al Presidente del Consiglio comunale di Brescia, ai Presidenti dei Gruppi consiliari, a tutti i Consiglieri comunali
e p.c. al **Sindaco di Brescia**

Milano, 7 luglio 2012

Gentili Signori, prima di tutto vi ringrazio per l'attenzione dedicata alla nostra proposta di Mozione. A Brescia è stata recepita in prima battuta dalla Dott.ssa Donatella Albini (SEL) che ha coinvolto positivamente tutti i Consiglieri di opposizione. Ma come Associazioni "Nessuno Tocchi Caino" e "Detenuto Ignoto" è nostro costume offrire le nostre proposte alla totalità dei Consiglieri cercando sempre la condivisione trasversale, la più larga possibile.

Ho saputo che l'ultima Conferenza dei capigruppo – dopo aver sentito il giudizio positivo del Garante comunale delle persone detenute – si è dichiarata favorevole alla firma del testo da parte di tutti i gruppi per approdare ad un voto unanime del Consiglio, forse con qualche aggiustamento che non conosco, ma spero non sostanziale. Di questo vi siamo molto grati.

Ho anche appreso che vi sareste accordati per rinviare la firma, il deposito e il voto della Mozione a settembre, dopo la pausa estiva dei vostri lavori.

Noi vi preghiamo di riconsiderare la vostra decisione, considerando che i prossimi due mesi, che ognuno dedicherà alle sue meritatissime vacanze, per i detenuti – soprattutto ancora in sciopero della fame – saranno due mesi infernali per il caldo torrido, mentre si aspettavano almeno l'avvio di risposte concrete. Sappiamo bene che la Mozione non può avere effetti immediati, ma è per questo che a maggior ragione non può attendere due mesi già in partenza. Una approvazione sollecita consentirebbe invece al Sindaco, alla Giunta, agli Uffici competenti di cominciare da subito a studiare la procedura per avviare sia la rilevazione e sia tutto il processo successivo.

Per i detenuti e per tutti gli operatori penitenziari sarebbe un elemento di forza e di resistenza anche psicologica sapere che qualcosa di concreto è incardinato e avviato e non sono di fronte al solito annuncio che non dà alcuna certezza. Loro hanno scelto di indicare una via per una soluzione politica generale, lasciando in secondo piano le loro esigenze vitali. Di fronte a situazioni definite di "tortura" dai più alti organi istituzionali, spetta a tutti noi prenderci cura del loro corpo e della loro psiche e fare il possibile per far cessare e almeno ridurre alle persone la sofferenza evitabile. Questo a nostro avviso dovrebbe essere in ogni circostanza lo scopo della politica. Tutti sappiamo che, se c'è l'accordo sui contenuti, basta un minuto per approvare un atto in Consiglio.

Nella lettera che vi ho inviato all'avvio di questa iniziativa, tramite segreteria dei Gruppi consiliari, avevo informato i Consiglieri di un mio digiuno "di accompagnamento" rivolto ai Consiglieri stessi. Il mio digiuno è durato una settimana, dalla mezzanotte dell'8 fino alla mezzanotte del 15 giugno, e l'ho sospeso per mancanza di interlocuzione diretta con i Consiglieri, senza poi riprenderlo avendo avuto subito segnali promettenti.

Ora vi chiedo di riflettere sulla opportunità di non rinviare a domani ciò che ritenete giusto e più che maturo già oggi, e dunque vi chiedo di decidere l'inserimento della Mozione come urgente nell'OdG della prossima seduta utile di luglio, perchè possa essere votata. Per accompagnare la vostra riflessione, ho ripreso il digiuno dalla mezzanotte del 7 luglio e lo protarrò fino alla calendarizzazione della Mozione.

Vi rammento che la stessa Mozione è stata approvata all'unanimità dal Cons. comunale di Milano, che è stata inviata ai Cons. com. di Bergamo e sta per essere inviata a tutti i Consigli delle città lombarde sedi di Case circondariali e di reclusione. Poi chiederemo un passaggio in Consiglio regionale delle prime determinazioni assunte e delle prime esperienze condotte sul campo dai Consigli comunali e dai Sindaci, per la messa a punto di un protocollo operativo valido per tutto il territorio lombardo, e un prontuario di buone prassi che rappresentinola partecipazione di tutti alla soluzione dei problemi, anche con il concorso della società civile.

Vi rammento infine che la Mozione del Consiglio regionale della Lombardia del 2005 per mutare i criteri di rilevazione semestrale dello stato delle carceri da parte delle ASL, è stata adottata integralmente e all'unanimità anche dal Consiglio regionale della Liguria in data 6 dicembre 2011, su iniziativa di due Consiglieri della Lista Biasotti e dell'IDV.

Cordiali saluti, Lucio Bertè - 3276764666

MOZIONE URGENTE

Il Consiglio Comunale di Brescia,

PREMESSO CHE

- il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, partecipando al Convegno "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano" promosso dal Senato il 28 luglio 2011 per indicare soluzioni alla grave crisi della giustizia penale e alle intollerabili condizioni di vita nelle comunità penitenziarie, dei detenuti per il sovraffollamento e di tutti gli operatori penitenziari per il sotto organico, ha dichiarato : ***"E' una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile a cui la politica deve trovare soluzioni, non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria"***;
- giudizi analoghi sono stati espressi dal Presidente del Senato, dal Presidente della Corte dei Conti, dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, dal rappresentante del Presidente della Corte Costituzionale,
- una ulteriore conferma è venuta dal "Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei Centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia", approvato all'unanimità il 6 marzo 2012 dalla Commissione Diritti umani del Senato;
- si è fatta dunque strada ai massimi livelli delle Istituzioni repubblicane la consapevolezza che si tratta non solo e non tanto di intervenire per nobilissimi motivi "umanitari", ma di far cessare la flagrante illegalità in cui versa lo Stato italiano per la violazione in corso negli Istituti di prevenzione e pena delle norme sul trattamento delle persone a qualsiasi titolo private legittimamente della libertà personale ma non della loro dignità, norme chiaramente espresse nelle Convenzioni dell'ONU e del Consiglio d'Europa ratificate dall'Italia, nelle Risoluzioni del P.E. e nel Trattato dell'Unione Europea, nonché nella Costituzione e nelle leggi italiane, statali e regionali;

RICHIAMANDO

LE PRINCIPALI NORME SULLA DETENZIONE, VINCOLANTI PER L'ITALIA

- a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, fatta a New York il 10 dicembre 1948, che all'Articolo 5 stabilisce: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti", norma che troviamo riaffermata e munita di strumentazioni di applicazione e di controllo sempre più stringenti nel diritto internazionale, nelle Convenzioni e nei Protocolli aggiuntivi e da qui - più lentamente - nelle legislazioni nazionali, quando si prenda coscienza della necessità di salvaguardare, con i diritti fondamentali e la dignità di ogni persona, anche se temporaneamente privata della propria libertà, la legittimità e l'onorabilità stessa di uno Stato di Diritto. :(procedure giudiziarie di garanzia, condizioni regolamentari di detenzione a garanzia della tutela della salute fisica e mentale, della continuità del processo educativo individuale) -
- la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, fatta a New York il 10 dicembre 1984;
 - le " Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile" (Regoledi Pechino) adottate dall'ONU il 29 novembre 1985;
 - la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (Art.3), fatta a Roma il 4 novembre 1950;
 - la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatta a Strasburgo il 26 novembre 1987;
 - le Regole penitenziarie europee, allegate alla Raccomandazione R (2006)2 (Artt. Da 1 a 9), rivolta agli Stati membri del Consiglio d'Europa, e adottata dal Comitato dei Ministri l'11 gennaio 2006 (Art. 18.1: *"I locali di detenzione e, in particolare, quelli destinati al pernottamento dei detenuti, debbono soddisfare le esigenze di rispetto della dignità umana e, per quanto possibile, della vita privata, e rispondere ai requisiti minimi richiesti in materia di sanità e d'igiene, tenuto conto delle condizioni climatiche, in particolare per quanto riguarda la superficie, la cubatura d'aria, l'illuminazione, il riscaldamento e l'aerazione"*).
 - la Raccomandazione del Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12 febbraio 1987 "Regole

minime per il trattamento dei detenuti” (Art. 1: *"condizioni materiali e morali che assicurino il rispetto della dignità umana"*; Art. 4: *"ispezione regolare degli istituti e dei servizi penitenziari"* per verificare i trattamenti; Art. 5: *"rispetto dei diritti individuali dei detenuti ... assicurato da una autorità giudiziaria o ogni altra autorità legalmente abilitata a visitare i detenuti"*);

- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 18 dicembre 2000 ((2000/C 364/01), (Art.1: *"La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata"*; Art.3.1: *"Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica"*); Art.4: *"Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti"*);
- la Costituzione della Repubblica italiana (Art. 27, c.3 : *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*);
- la Legge n. 354/75 sul trattamento dei detenuti, ispirata ai principi enunciati nelle regole minime dell'ONU del 1955 e del Consiglio d'Europa del 1973;
- il D.Lgs. 230/99 per il trasferimento della Sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, poi attuato mediante il DPCM 1 aprile 2008, concernente le modalità e i criteri per il trasferimento dal Ministero della Giustizia alle Regioni delle funzioni sanitarie svolte negli Istituti Penitenziari per adulti e per minori;
- il DPR 30 giugno 2000, n.230 (Regolamento penitenziario);
- il DPCM del 29 novembre 2001 (definizione dei LEA per quanto attiene alle attività sanitarie e socio-sanitarie a favore dei detenuti);
- la Legge regionale 14 febbraio 2005, n.8 (Disposizioni per la tutela della salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia);
- il DGR 8120 dell'1 ottobre 2008 (Primi provvedimenti per il passaggio della Sanità penitenziaria al SSN)
- il Decreto 14230 della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia (Linee di indirizzo regionali per la sanità penitenziaria in attuazione del DGR 8120 dell'1 ottobre 2008);

CONSIDERATO

- che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha più volte condannato l'Italia e il suo sistema giudiziario per la irragionevole durata dei procedimenti (con nove milioni di processi arretrati e 180 mila prescrizioni ogni anno), per l'abnorme applicazione della carcerazione preventiva e, a partire dalla sentenza del 16 luglio 2009 sul caso Sulejmanovic c. Italia, per l'intasamento della Corte per i ricorsi ex Art.3 della Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo, per la riparazione dei danni non patrimoniali subiti per le condizioni *"crudeli e degradanti"* imposte dal degrado delle carceri italiane e dal loro sovraffollamento;

PRESO ATTO

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 13 gennaio 2010 ha dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2010 *"conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale"*, considerando *"la situazione di grave criticità conseguente al sovrappopolamento del sistema carcerario nazionale, causato dall'inadeguatezza delle strutture che ospitano gli Istituti di pena"*; ***"che la predetta situazione di criticità determina un grave rischio per la salute e l'incolumità dei soggetti detenuti presso gli istituti di pena"***; ***"ravvisata la necessità di procedere, in termini di somma urgenza ... al fine di assicurare la tutela della salute e la sicurezza dei detenuti, garantendo una migliore condizione di vita degli stessi e la funzione rieducativa della pena"***; e *"tenuto conto che tali interventi, per il carattere di straordinarietà e di somma urgenza che rivestono, devono essere assunti anche nell'esercizio di poteri in deroga alla normativa vigente"*;

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 11 gennaio 2011 *"Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza e' stata adottata per fronteggiare situazioni che, per intensità ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari"* ha prorogato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011 ";

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 23 dicembre 2011 ha prorogato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti

penitenziari presenti sul territorio nazionale, e con l'O.P.C.M. n. 3995 del 13.1.2012 ha nominato il nuovo commissario del piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, prolungando di un anno la gestione commissariale del piano e i poteri sostitutivi necessari a superare l'inerzia delle amministrazioni coinvolte nella procedura di realizzazione delle opere pubbliche in questione;

- che il DL 22.12.11, n. 211 per il processo direttissimo degli arrestati in flagranza ha ridotto il fenomeno delle detenzioni brevissime (c.d. "porta girevole");
- che il Ministro della Giustizia ha approntato misure per estendere le alternative al carcere, per ridurre la carcerazione in attesa di giudizio ed ha allo studio il Disegno di Legge per la depenalizzazione dei reati senza vittima e di quelli di non particolare gravità sociale;
- che il Capo del DAP ha dato nuove disposizioni per creare circuiti a custodia attenuata per persone detenute a basso indice di pericolosità e per estendere su base regionale l'esperienza di Bollate con le celle aperte nelle sezioni (Circ. 25.11.11 n. 3594-6044 e Circ. G-DAP 0206745-2012),

ACCOGLIE NEI LIMITI DELLE COMPETENZE DEL COMUNE

l'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica ad operare prontamente per riportare la situazione carceraria nel solco della legalità, per risolvere *"un'emergenza assillante dalle imprevedibili e forse ingovernabili ricadute, che va affrontata con i rimedi già messi in atto e con ogni altro possibile intervento"*, sollecitazione rivolta a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative, a qualsiasi livello, affinché ognuno faccia al meglio quanto di sua competenza;

CONSAPEVOLE

- che le persone detenute a qualsiasi titolo nella Casa Circondariale di Canton Mombello e nella Casa di Reclusione di Verziano sono cittadini e persone residenti sul territorio comunale di Brescia, per i quali il Sindaco pro tempore ha il dovere di intervenire - come per coloro che risiedono o dimorano a Brescia in stato di libertà - quale Ufficiale del Governo responsabile della tutela del pubblico interesse alla salute e all'igiene, con misure di prevenzione dei rischi di diffusione di malattie infettive tanto nella collettività penitenziaria quanto nella popolazione generale;
- che a tal fine il Sindaco ha la necessità di accertare con una indagine ad hoc le condizioni di salute delle persone detenute, nonché di valutare la rispondenza delle strutture e delle singole celle alle norme di igiene edilizia vigenti nel Comune di Brescia - per poter poi valutare l'opportunità di intervenire in qualità di "autorità sanitaria locale", e in questa veste, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833/1978 e dell'art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998, eventualmente emanare ordinanze contingibili ed urgenti atte a fronteggiare le emergenze sanitarie e quelle relative all'igiene pubblica emerse attraverso l'indagine;

DICHIARA

di far proprio l'orientamento assunto alla unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia con l'ODG/1088 dell'8 febbraio 2005 in materia di rilevazione e controllo delle condizioni ambientali, abitative, sanitarie ed igieniche negli Istituti di Prevenzione e pena, ODG che impegnava la Giunta regionale della Lombardia:

"1) a disporre che le ASL, nelle ispezioni semestrali effettuate nelle case di reclusione e circondariali della Lombardia, rilevino anche le patologie dei cittadini detenuti presenti, in particolare delle patologie gravi e al limite della compatibilità con il regime detentivo, anche in relazione alle effettive condizioni di abitabilità della cella;

2) a disporre che la rilevazione delle caratteristiche delle celle sotto il profilo igienico-sanitario, abbia un carattere oggettivo e quindi sia rapportata (anche effettuando misurazioni mirate sui ricambi d'aria, la temperatura, l'illuminazione, ecc.) ai parametri stabiliti dal Regolamento d'igiene edilizia vigente nel comune in cui è collocato l'istituto;

3) a disporre che all'atto della ispezione siano rilevate le presenze effettive di cittadini detenuti, cella per cella, per verificare le condizioni di vivibilità di fatto, non limitandosi a riportare di volta in volta le dimensioni e il numero degli occupanti previsti in sede di progetto."

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Brescia

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A DELIBERARE

- A. La formazione di una Commissione tecnica *ad hoc* con competenze medico-sanitarie, di igiene edilizia e sicurezza degli impianti, per rilevare le condizioni oggettive di vita di tutti coloro che "abitano" ristretti negli Istituti di Prevenzione e pena sul territorio del Comune di Brescia (Canton Mombello e Verziano).
- B. La Commissione sarà messa a punto dalla Giunta per la sua migliore efficacia operativa, ma con il minimo di oneri aggiuntivi per l'Amministrazione comunale; in prima approssimazione sarà composta da personale degli Assessorati all'Urbanistica, ambiente e edilizia, all'Innovazione tecnologica nella città e alle politiche per la casa, ai Servizi sociali e – in raccordo con l'Assessorato alla Salute della Regione Lombardia – da medici dell'ASL di Brescia. Le misurazioni per l'agibilità/abitabilità potranno essere svolte da personale tecnico dell'Assessorato competente e dell'Ufficio di Igiene del Comune di Brescia. La Giunta indicherà un Assessore Coordinatore responsabile delle attività della Commissione.
- C. Il Sindaco e gli Assessori comunali concorderanno lo svolgimento dei compiti di detta Commissione con il Magistrato di Sorveglianza, con il Direttore del DAP regionale e con il Presidente e l'Assessore alla Salute della Regione Lombardia, in particolare collaborando con la Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia anche per quanto riguarda la partecipazione dell'ASL di Brescia alla rilevazione, attraverso il suo personale medico e specialistico – a partire dai Dirigenti sanitari degli Istituti – e di quello incaricato per legge alle verifiche semestrali delle condizioni strutturali, funzionali e igieniche nella Casa Circondariale di Canton Mombello e nella Casa di Reclusione di Verziano.
- D. La Commissione in ciascuna struttura dovrà rilevare, cella per cella, il numero degli ospiti presenti e le condizioni di salute di ciascuno, aggiornando e acquisendo il "diario clinico" di ciascun detenuto tramite accesso alla banca dati telematica presso l'Istituto o presso l'ASL. Gli agenti e gli altri operatori civili potranno chiedere anch'essi l'accertamento dello stato di salute.
- E. Contestualmente alla verifica sanitaria verrà concordata la verifica cella per cella delle condizioni di agibilità/abitabilità del locale, sulla base dei parametri previsti dal Regolamento comunale d'igiene per i locali di civile abitazione, effettuando le opportune misurazioni strumentali. Di ciascuna cella (e servizio igienico annesso) sarà indicato il numero di occupanti presenti alla data della rilevazione, le dimensioni (superficie utile e cubatura), gli occupanti previsti dal progetto e l'indice di affollamento risultante. Analoga valutazione riguarderà i locali dei servizi dell'Istituto, gli spazi per l'attività all'aperto, gli alloggi della Polizia penitenziaria, gli uffici e i laboratori.
- F. La Commissione, entro un tempo da valutare all'atto della sua istituzione, dovrà consegnare al Sindaco e agli Assessori competenti il materiale raccolto, e relazionare sui risultati al Consiglio comunale. La relazione e il materiale prodotto saranno inviati anche al Magistrato di Sorveglianza di Brescia, al DAP regionale e alla Regione Lombardia.
- G. I dati analitici sulle condizioni abitative delle celle e quelle sanitarie di ciascun detenuto, accertate e registrate nel diario clinico e verificate e aggiornate dalla Commissione, saranno conservate nel rispetto della privacy e del segreto professionale. I detenuti potranno richiedere solo le informazioni che li interessano direttamente. Relazione e dati raccolti serviranno come base documentale di partenza per eventuali ulteriori iniziative.
- H. Sulla base del complesso dei dati oggettivi emersi, il Sindaco deciderà l'opportunità di intervenire come Ufficiale del Governo responsabile delle misure di prevenzione del rischio infezioni per la popolazione generale.
- I. La relazione sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti della Polizia Penitenziaria e del personale civile sarà trasmessa anche al Ministero della Giustizia e ai Sindacati della P.P.

SOLLECITA INFINE

gli organi di informazione a promuovere la conoscenza della realtà carceraria con dibattiti e approfondimenti, per favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte da compiere.